Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — LOCARNO, 31 Gennaio 1913 — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Verso la scienza — I congressi regionali dell'Unione Magistrale Nazionale Italiana e dell'Unione per l'Educazione popolare, tenutisi l'autunno scorso — Necrologio Sociale — Per un ricordo a Giuseppe Curti — Doni alla « Libreria Patria » in Lugano — Piccola Posta.

Verso la scienza
" Vedute nuove sull'Educazione dell'Adolescenza „

Il titolo stesso del libro muove a leggerlo chiunque ponga i problemi scolastici fra i più vitali e più degni d'interesse. La chiarezza, la vivacità, la concretezza con cui è presentata ed esposta la materia, le argomentazioni logiche e gli accorgimenti nuovi, usati, diresti, a persuadere i più restii, nonchè le citazioni di studiosi e competenti atte a suffragare concetti di un'evidenza impressionante, fanno sì che alla fine della lettura si rimanga perplessi e ci si chieda come mai tante verità non si siano fatto giorno da un pezzo nelle menti più vigili, non abbiano suscitato un nuovo spirito pedagogico e spinti molti ad esperienze rinnovatrici, a modificazioni e riforme, a procedimenti e rimaneggiamenti più solleciti di tutta la bisogna scolastica ed educativa. — Talune idee espresse in questo volume scritto in lingua francese da Jules Fiaux, devono trovare riscontro in altro di uno scienziato tedesco "Les Grands Hommes„ di cui parla un recensore nella Rivista Pedagogica fascic. II.

L'autore esordisce chiedendosi a quale scopo l'uomo debba acquistar scienza: forse per distinguersi dai suoi simili, per brillare agli occhi dei contemporanei, più semplicemente per soddisfare la sua curiosità naturale, o piuttosto nell'intenzione di perfezionare il suo modo di vivere onde condurre un'esistenza più utile, più benefica per lui e per l'umanità? Gli è probabile che ciascuno di questi moventi entri in parte nell'ambizione di colui che vuol acquistar scienza; ma l'ultimo merita considerazione speciale, epperò la scienza assume funzione educativa. Ma quale scienza? Non quella che serve a designare alcuni rami del sapere, ed è appresa negl'istituti d'istruzione; ma la scienza

considerata nel senso del sapere in generale, e qui entrano le cognizioni che si acquistano nel corso della vita senza essere oggetto d'insegnamento e che sono di uso corrente. E tale scienza non s'impara in un tempo ristretto, fino ad un certo limite d'età; sapere è evolvere nel modo più vantaggioso per sè e per la società di cui si è parte. Ogni individuo avendo una propria tendenza di sviluppo, la scienza di cui ha bisogno deve essere personale; quella avuta da altri se può tornargli utile, non è organica e lui solo può discernere in qual misura deve servirgli. Il lavoro si svolge nei rapporti dello scolaro coll' ambiente: la vita individuale e collettiva sono unite da un nesso indissolubile e conviene conciliare il bene dell'una con quello dell'altra.

Suprema legge è lo svolgimento della natura dell'adolescente in modo autonomo a cui si oppone l' egoismo nella famiglia, l'autoritarismo dei maestri, una disciplina inesorabile che ha per frutto l'obbedienza e la sottomissione passiva: per contro sono il rispetto e la fiducia che si devono ispirare mediante la benevolenza e l'affetto.

Dal centro dell'essere evolvente scaturiscono gl'impulsi dello sviluppo; tuttavia se detti stimoli sono autonomi ricevono la loro eccitazione dal difuori. Nella ricerca di tali stimoli, dal modo con cui possono essere eccitati utilmente, l'educatore viene in grado di cooperare in certa misura all' esplicamento delle attività del discente.

L' impulso primo è la *volontà* che si svolge coll' esercizio, mentre si attutisce coll' inazione; non è per volere altrui che l'educando deve operare in un modo piuttosto che in un altro, ma per intuito intrinseco fortificato dall'esperienza. È all' azione e non alla reazione che la volontà deve essere esercitata; e la volontà autonoma è lo stimolo più potente dell'evoluzione umana. Altri stimoli sono il desiderio che non dev' essere rintuzzato ad ogni istante per adattarlo a quello degli adulti, come volessimo far rivestire all' alunno abiti che non sono della sua statura; quegli, cercando attuare i propri desideri, imparerà a conoscere se sono buoni o cattivi, effettuabili o meno. E prima ancora del desiderio, l'adolescente manifesta *gusti* propri che non contrasteremo se non quando la personalità nostra è in giuoco, ma che rispetteremo ogni volta che il fanciullo deve agire per sè stesso, per il suo bene presente od avvenire. Vengono ancora l'*interesse*, la *curiosità*, il *piacere*, il *bisogno*, la *ricompensa*, le *punizioni*

intorno a ciascuno dei quali l'autore si sofferma a dire avendo sempre di mira la libera espansione del discente.

Venendo alle condizioni necessarie allo sviluppo umano pone prima l' autonomia la quale è essenziale pel fanciullo come per l'adolescente. Esiste armonia perfetta tra le leggi di natura e i bisogni educativi dell' essere. L' educazione ha il suo punto di partenza nella vita stessa che è una forza; e l'uomo è una forza in via di evoluzione. Una coltura imposta solo con l' autorità è contro natura, onde libertà di svolgimento per lo sviluppo ancora della moralità di cui è condizione; più i fanciulli credono di essere liberi di parlare, di agire, meglio si sviluppa in essi il carattere morale.

Nel capitolo intorno alla coltura dimostra come al fanciullo essa venga imposta in modo uniforme, cosicchè è assimilato nei primi anni di vita agli animali ed alle piante su cui l' uomo ha stabilito da tempo il suo dominio; e qui giustifica il diritto di coltura solo per gli esseri indeboliti ed incapaci di operare da sè, inneggiando all'ideale di giungere ad un dispiegamento di energie potenziali per moto proprio, vitale, il quale ideale è magnificato nel capitolo della "Libertà„ onde se imposizioni vuole la civiltà si compiano nella piena libertà; e qui si eccentua l' idea dominatrice del volume che vuole l'autonomo svolgersi dell'essere, del quale è limitato ed intralciato il naturale sviluppo nell' ambito intellettuale e spirituale. Lo stato di libertà è in particolare necessario per la moralità dell'adolescente, chè non può esservi virtù senza libertà; e il bene compiuto sotto gli occhi dell' educatore, non ha mai il valore del bene fatto all' infuori della sua sorveglianza: la moralità cresce per ogni grado dell'indipendenza.

Altri stimoli sono: la gioia e la giocondità, la perseveranza la quale può essere rappresentata matematicamente: Data una potenza che fornisce una quantità x di energia al minuto e un lavoro da compiere reclamante una quantità totale di forza t, la perseveranza consiste a continuare l' emissione dell' energia durante il tempo necessario affinche x si innalzi alla potenza di t. Ma sarebbe stolto reclamare la perseveranza in cosa per cui l'allievo non ha gusto e l' esecuzione della quale non paresse utile: rinunciamo pertanto ad imporgli lavori che gli dispiacciono, che lo disgustano, e vedremo la perseveranza manifestarsi per il maggior vantaggio dello sviluppo fisico, intellettuale e morale. Ma la perseveranza non potrebbe esistere ove non fosse la fiducia nelle proprie forze e non si godesse di quella degli edu-

catori. Condizioni di sviluppo sono pure la *concentrazione* nel presente, nell' attuale, senza dispersione di attività intellettuale volta al passato o all'avvenire, anche per poco, lontano.

Intorno alle facoltà intellettuali non spende molte pagine; ma tratta ciascuna con tocchi magistrali. L'intelligenza è creatrice; può dirsi fascio di facoltà riferentesi allo stato cosciente umano, non una facoltà. Le teorie apprese e l'erudizione acquistata nulla aggiungono all'intelligenza nè l' aumentano o la sviluppano in alcun modo. Tale risultato si ottiene avvezzandola ad applicare costantemente e riflessivamente a tutte le circostanze della vita, le cognizioni acquistate coll'esperienza e collo studio.

L'intuizione è la conoscenza chiara, diretta, immediata di quelle verità che per essere afferrate non hanno bisogno dell'intermediario del ragionamento. Essa è facoltà vivissima nel fanciullo, sminuita nell'adolescente, quasi nulla nell'adulto che ne ha perduto l' uso. L' istinto del fanciullo è la guida più sicura a condizione che gli si lasci ogni libertà.

Il *pensiero* è la facoltà sovrana, la funzione generale dell'intelligenza e dell'ingegno. È facoltà innata e solo in modo autonomo può essere sviluppata. Molti processi d' insegnamento esercitano azione nociva sulla facoltà del pensiero sostituendosi ad essa e rendendola indolente: si hanno così gli esseri cui potrebbe essere affibbiato con giustezza il titolo di echi ambulanti, di spiriti servili.

L'*attenzione*, pure facoltà innata, la più importante fra quelle che concorrono allo sviluppo della specie umana, è proporzionata allo slancio di vita dell' essere che anima, anzi è una parte di essa; epperò deve rivolgersi innanzi, nè essere portata su cose vane, inutili, cattive. E qui cade a proposito di rilevare come non si debba fermare a lungo l'attenzione sopra le azioni cattive commesse dall'adolescente e dai compagni; sviamonela sempre, rivolgiamola su cose degne, atte ad eccitare l' interesse senza ritenerla troppo a lungo onde non si stanchi.

La *memoria* deve servire a ricordare cose che sono frutto delle proprie osservazioni, ma non ritenerla un magazzino da cui ritirare a volta a volta le cose dette o messevi da altrui.

L'*imaginazione* serve lo spirito spiritualizzando quel che è più o meno materiale, formando per esso un ideale da attuare. Salvaguardiamo si bella facoltà, non falsandola con letture e descrizioni grafiche fantasiose per nulla conformi alla qualità delle cose o con cose studiate mal comprese. La missione dell'educa-

tore non è già di reprimerne gli slanci, ma di ricondurli in una buona direzione: gli e incitando l'allievo a ritemprarsi nella contemplazione e nello studio diretto della natura che offriremo a questa facoltà preziosa l'alimento sano e normale di cui ha bisogno.

Mezzi di sviluppo sono l'attività e la vivacità fisica che non dovremo intralciare, anzi dare i mezzi di esercitarla liberamente senza eccessi, e ad un tempo utilmente. La *sedentarietà* non è naturale nell'uomo; essa produce la deviazione della colonna vertebrale, la miopia; limita la espansione della vita, ingenera la tetraggine e conduce allo sminuimento della volontà.

Il lavoro dev'essere considerato come il mezzo di attività delle membra, degli organi, dei sensi, e tenuto cosa grata nella sua essenza. Se gli uomini non avessero presa l'abitudine di stabilire una distinzione fra l'attività inutile chiamandola giuoco e quella utile detta perciò *lavoro*, il fanciullo non darebbe la preferenza ad una di queste forme e lavorerebbe volontieri allo stesso modo che giuoca purchè goda della stessa somma di libertà. Interessare l'adolescente ad un lavoro non è difficile; nessuno è spregevole, e converrebbe incitare tutti al *lavoro manuale*.

La parola tirocinio o alunnato è usata a significare l'azione d'imparare certe professioni più o meno manuali nei laboratori, magazzini e simili, ma dovrebbe cominciare presto, a 7 anni; e il tempo consacrato all'insegnamento scolastico dovrebbe essere ridotto. È tutta una rivoluzione.

Ma invero: condotto il bambino in un campo qualunque di lavoro, lo vediamo interessarsi vivamente a ciò che vede, e rientrato in casa, egli cerca di imitare quel che ha visto fare. In ogni professione colui che fin dalla più giovine età è stato alle prese colle difficoltà del mestiere, che l'ha fatto entrare, direi, nel suo sangue, praticandolo durante il suo sviluppo fisico ed intellettuale, sarà sempre superiore all'uomo nutrito di teorie indigeste perchè non risultano da esperienza propria. È superfluo il dire che dal fanciullo non si esigerebbero che alcune ore di lavoro più profittevoli delle lunghe in cui rimane seduto curvo sul banco. È tutta, dico, un'alzata di scudi contro il funzionarismo e il burocratismo verso cui tendono le generazioni d'oggidì.

Coi giuochi e gli sports eccessivi si sviluppa la vanità e l'orgoglio negli adolescenti; sostituiamoli con lavori aventi un carattere utile secondo la scelta e il gusto dello scolaro. È pure

un'illusione, secondo l' autore, credere ad una grande efficacia degli esercizi di ginnastica ordinati, a meno che tendano allo sviluppo muscolare di tutto l'organismo.

Nè combattiamo sempre la tendenza del bambino a disfare l'oggetto con cui si trastulla; egli lo fa con uno scopo che a noi sfugge; piuttosto attiriamo la sua attenzione sul modo di costituzione, di sviluppo degli esseri, piante ed animali di cui possiamo osservare la vita; vi prenderà un' interesse crescente, nè gli verrà desiderio di distruggere senza scopo.

(Continua). P. SALA.

I Congressi regionali

dell'Unione Magistrale Nazionale Italiana e dell'Unione per l' Educazione popolare, tenutisi l'autunno scorso.

Furono molti, e molto movimentati e frequentati, e noi speriamo anche che i risultati non saranno indifferenti. Se ne tennero nelle principali regioni dell' Italia settentrionale, centrale e meridionale, e in tutti si portarono sul tappeto e si discussero con molta anima ed anche con la voluta serietà argomenti di alta attualità e di grandissima importanza per la scuola e per la classe magistrale. I principali di questi congressi furono quelli di Bari (Puglie), di Ascoli Piceno (Marche), Livorno (Toscana), Perugia (Umbria), Viterbo (Lazio), Lanciano (Abruzzo), Novara (Piemonte), Bergamo (Lombardia), ecc. Vi presero parte uomini eminenti non solo nel ceto insegnante delle scuole elementari e secondarie, ma anche nel campo politico, come l'onor. Comandini e l'onorevole Barzilai, deputati dei più in vista al Parlamento Italiano. Le conclusioni votate in queste riunioni furono sempre improntate oltrechè ad una grande serenità di giudizio anche ad una grande praticità per l' interesse della scuola della quale l' Unione Magistrale Italiana vuole ad ogni costo favorire il progresso. Appunto queste conclusioni vogliamo noi qui riprodurre nel nostro *Educatore*, togliendole dal valoroso periodico *I diritti della Scuola* che ha seguito tutto il movimento e pubblica i resoconti di queste riunioni con tutti i particolari nei fascicoli di fine agosto e settembre 1912. E con ciò siamo persuasi di far cosa grata ai nostri lettori e ai nostri colleghi d' insegnamento, e nel tempo stesso di portare qualche giovamento alla causa della nostra scuola nel Ticino.

I principali voti degli ultimi Congressi regionali.

Riforma del Monte Pensioni.

a) Ai maestri che abbiano raggiunto 30 anni di servizio sia liquidata una pensione corrispondente alla media degli stipendi goduti nell'ultino triennio.

b) Ogni maestro possa domandare ed ottenere, dopo 25 anni di servizio, una proporzionale pensione, da liquidarsi sempre sulla base della media degli stipendi dell'ultimo triennio, con la facoltà di poter rientrare in servizio sino al raggiungimento del massimo della pensione.

c) A tutti gl'insegnanti divenuti inabili all'insegnamento, per motivi di salute, prima del 25° anno di servizio, sia corrisposto un assegno annuo di L. 1000, qualunque sia stata la durata del servizio prestato, chiamando lo Stato a corrispondere al Monte Pensioni la differenza tra le citate 1000 lire e la quota corrispondente agli anni di servizio, cui l'insegnante avrebbe avuto diritto.

d) Sia considerato utile, agli effetti della pensione, qualsiasi servizio prestato allo Stato, non escluso quello militare, e siano tenute in speciale considerazione le campagne di guerra, addebitando ai rispettivi Ministeri le relative quote.

e) Sia, in proporzionale misura, riconosciuto utile, agli effetti del Monte Pensioni, anche il maggior servizio prestato nelle classi alternate e nelle scuole serali, festive, reggimentali ecc., obbligando maestri e comuni a corrispondere al Monte le proporzionali ritenute sul maggiore stipendio, ora esente.

f) Sia reso più equo e proporzionato alle esigenze della vita, l'assegno alle vedove ed agli orfani, e come è riversibile alla vedova ed agli orfani la pensione del maestro, così sia riversibile sugli orfani e sul vedovo la pensione della maestra.

g) Sia subito riconosciuto e sancito per legge il buon diritto dei regi vice ispettori al cumulo del servizio.

h) Sia provveduto a più solleciti mezzi di liquidazione delle pensioni, chiamando nell'amministrazione del Monte una giusta rappresentanza della classe.

i) A sottrarre i maestri dell'ingorda usura privata e ad impiegare più proficuamente i propri capitali, è oppor-

tuno autorizzare il Monte a concedere sovvenzioni a maestri e maestre, colla cessione del quinto.

S'invita l'Unione e la stampa tutta a promuovere una vigorosa agitazione e non si desista dall'intensificarla sempre più, sino a quando lo Stato non avrà attuato le richieste urgenti riforme.

(Congresso pugliese: *Arturo Accolti Gill, relatore*).

Programma massimo.

a) Assunzione degli stipendi stabiliti dalla legge 4 giugno 1911 come base della liquidazione delle indennità e delle pensioni, chiamando lo Stato ad integrare le riserve matematiche per quel che riguarda il passato, in relazione alle disposizioni della legge 13 novembre 1859.

b) Eventuale elevazione al 6 % del contributo annuo dei maestri.

c) Minimo delle pensioni a L. 1000 nei casi d'inabilità assoluta all'insegnamento. La differenza tra la quota spettante e le L. 1000 sia a carico dello Stato.

d) Riversibilità delle pensioni delle maestre, oltrechè sugli orfani, anche sul marito, di disagiata condizione, assolutamente inabile a lavoro proficuo.

e) Utilità di ogni servizio militare agli effetti della pensione. La quota relativa venga addebitata allo Stato.

Programma minimo.

Per i vecchi maestri: *a*) Assunzione del tasso del 4 % per il calcolo della tabella di trasformazione in annualità vitalizia del capitale accumulato.

b) Sostituzione, per il periodo di distribuzione, della tavola di eliminazione dei pensionanti per il decennio 1885-1894 a quella attualmente in vigore.

c) Diminuzione progressiva della riserva di garanzia delle quote riguardanti le pensioni in corso di pagamento.

(Congresso marchigiano: *Mariano Mariani, relatore*).

Preparazione del maestro.

1° Venga istituito uno speciale istituto pedagogico per la preparazione del maestro elementare.

2° Tale istituto comprenda:

a) Un corso biennale di cultura media inferiore di complemento agli studi primari a carattere formativo. Il

programma di tale corso sia limitato allo studio di poche materie e l'insegnamento sia impartito da un numero minimo di professori, riunendo le varie materie per gruppi.

b) Un corso triennale di cultura media superiore che serva ad allargare la coltura letteraria-storica-scientifica del 1° periodo. Durante questo corso, sia reso obbligatorio l'apprendimento del francese e facoltativo quello del latino.

Nell'ultimo anno s'inizi lo studio dell'antropologia e lo studio fisico-psichico nell'educando con esercitazioni pratiche negli asili infantili.

Al compimento del corso potrà essere rilasciato uno speciale diploma a quegli alunni che intendessero troncare gli studi.

c) Un corso biennale esclusivamente professionale nel quale si lasci largo campo alle esercitazioni pratiche: il programma d'insegnamento abbia per centro la pedagogia: l'insegnamento delle altre discipline abbia carattere metodologico in relazione alle materie che il maestro dovrà insegnare nella scuola elementare.

3° Il diploma di tale istituto dia facoltà d'insegnare in tutti i gradi del corso elementare.

4° Le lezioni di tirocinio siano sempre fatte coll'assistenza del professore della materia. Ogni istituto abbia locali e materiale adatto. Gli allievi siano condotti a fare le esercitazioni pratiche anche in qualche vicina scuola rurale.

5° Gli alunni licenziati dall'istituto che abbiano riportato negli esami di diploma una media di $^{8}/_{10}$ ed abbiano frequentato il corso facoltativo di latino, durante il periodo triennale di cultura generale, abbiano il diritto di iscriversi alla facoltà pedagogica delle università. Tale facoltà sia data anche ai maestri migliori in servizio da non meno di 3 anni. Essi non perderanno il diritto, durante il corso, al posto che occupavano, e godranno il sussidio di apposite borse di studio per i frequentanti tali università.

6° La facoltà pedagogica universitaria abbia la durata di un quinquennio. Dopo i primi due anni, sia rilasciato il titolo di abilitazione alla direzione didattica.

Alla fine del corso, il diploma d'abilitazione all'insegnamento negl'istituti pedagogici.

Gli allievi di tale facoltà siano obbligati a frequentare le lezioni della scuola media modello e di quella elementare, che deve essere annessa alla detta facoltà.

7° I posti di direttore didattico siano messi a concorso fra gli abilitati. Il terzo dei posti d' ispettore siano concessi per concorso per titoli fra direttori in carica, il resto per concorso per titoli ed esame fra gli abilitati alla direzione didattica con almeno 8 anni d' insegnamento.

8° Venga applicata senza concessioni la legge sui ginnasi magistrali in modo che il diploma d' abilitazione non sia rilasciato prima del biennio prescritto dalla legge stessa. E a tali ginnasi siano ammesse persone che diano garanzia di poter disimpegnare con dignità ed efficacia l' ufficio di educatore.

9° Venga chiusa la porta della scuola elementare a gente priva e di ogni attitudine e della più elementare cultura per impartire l' insegnamento.

10° Ad ogni modo sia stabilito un titolo almeno di scuola media per l' assunzione in servizio di questo personale irregolare.

(Congresso marchigiano: *G. Mannocchi, relatore)*

1° Siano aboliti senz' altro i ginnasi magistrali.

2° Il corso magistrale, elevato a cinque anni d' insegnamento, sia preceduto da un corso preparatorio di tre anni, per il quale sia titolo di ammissione il diploma di maturità.

3° Siano riformati i programmi delle scuole normali, in modo che prevalga la pratica sulla teoria e riducendo nei giusti limiti le nozioni di tutte le materie secondarie, trovino maggiore applicazione le scienze pedagogiche, naturali e sociali.

4° Il diploma della scuola normale, così riformata, sia equiparato alla licenza liceale e a quella dell' Istituto tecnico e ne abbia tutti gli effetti, in modo d' aprir l' adito all' Università in quelle facoltà la cui laurea autorizzi all' insegnamento di una qualsiasi materia imposta nei programmi delle scuole secondarie, meno il latino ed il greco per gli studi classici.

5° Il maestro venuto fuori dalla scuola normale, così riformata, possa insegnare tanto nelle scuole elementari, quanto in quelle popolari.

6° Siano stabilite tre categorie uniche di maestri senza distinzione di sesso e il passaggio da una categoria all'altra avvenga per due terzi per merito e per un terzo per anzianità senza demerito.

7° La carriera del maestro si sviluppi attraverso gli uffici di vice ispettore, ispettore, ispettore centrale e provveditore senza limite di età.

(Congresso pugliese: *Marzano e Pugliesi, relatori*).

Scelta dei libri di testo.

1° Il libro di lettura deve concorrere con l'opera del maestro a formar la coscienza a virtù, a suscitare ed a coltivare il sentimento nazionale, lo spirito di solidarietà e di fratellanza umana, a fornire le cognizioni necessarie alla vita.

2° Esso deve rappresentare la vita che si vive nel luogo in cui la scuola si trova, tenendo conto delle condizioni e dei bisogni peculiari del popolo.

3° Il libro di testo risponda al carattere di laicità che la scuola pubblica deve avere, nel senso della più leale neutralità in materia politica e religiosa e del più vivo rispetto alle coscienze infantili e delle loro famiglie.

4° Siano graduati i caratteri tipografici nelle loro dimensioni, in ispecie nelle prime quattro classi, e tutti i libri vengano arricchiti d'illustrazioni in relazione al soggetto che debbono chiarire e rispondenti all'esigenze dell'arte.

5° Tutti i libri di testo, scritti con lingua viva del popolo italiano, rispondano a verità storica e scientifica, schivando però la rigidezza che la scienza esige e che mal si adatta all'indole della scuola primaria.

6° Siano usati libri sussidiari, materia per materia, a cominciare dalla 3ª, come semplice aiuto nell'insegnamento e sia tolto il libro di aritmetica in 1ª classe.

7° Siano abolite le commissioni provinciali e istituite quelle regionali, in cui sia conservata la rappresentanza della classe magistrale e queste commissioni sieno convenientemente retribuite.

8° Spetti, di regola, al maestro il diritto di cambiare i propri libri di testo giustificando il mutamento.

9° Nei comuni in cui esistono corsi completi dalla 1ª

alla 3ª o dalla 1ª alla 4ª il libro di testo sia dello stesso autore.

10° Sia consentito nel corso popolare di scegliere libri anche di autori diversi che abbiano pregi reali che ne raccomandino l'adozione.

11° I libri siano scelti collegialmente dagl'insegnanti di ciascun corso.

(Congresso marchigiano: *Aldo Socci, relatore*).

S'istituiscano le Commissioni regionali, da adunarsi una volta all'anno sotto la presidenza del Provveditore agli studi del capoluogo della provincia nella quale avviene la convocazione.

La Commissione sia composta: del provveditore presidente, di un R. Ispettore scolastico, di un professore di pedagogia o di scuola media della regione, ove non vi sia scuola normale, *nominati dal Ministero;* di tanti direttori ed altrettanti maestri quali rappresentanti *elettivi* della classe magistrale, nominati ognuno per ciascuna provincia di cui si compone la regione.

In quelle regioni dove una sola è la provincia, due siano i direttori e due i maestri eletti membri della Commissione, per mantenere integro il concetto della maggioranza dei rappresentanti di classe.

I commissari restino in carica tre anni e siano equamente compensati con una quota giornaliera pel tempo delle sedute.

Ogni autore o editore all'atto di presentazione di ogni opera, paghi una tassa da convenirsi e presenti, insieme al libro da giudicarsi, una recensione fedele di esso facendone nota la struttura, il criterio seguito nell'esposizione delle parti, nel metodo; e conosciuta la relazione del commissario possa avanzare in una contro-relazione a voce o per iscritto le proprie difese.

I giudizi sui libri esaminati siano pubblicati su un Bollettino speciale, da spedirsi a tutti i direttori circondariali e vice-ispettori, affinchè i maestri possano facilmente esserne informati.

1° Ciascun insegnante, conosciuta l'assegnazione della propria scuola e della propria classe, debba rimettere al direttore o al vice ispettore due moduli, uno dei quali destinato al sindaco e l'altro al Provveditore, riempiti con

tutte le indicazioni dei libri di testo che egli intende adottare per l'anno in corso, in armonia peraltro alla disposizione già ammessa della scelta triennale.

2° Gl'insegnanti di classi parallele possano rendersi indipendenti l'uno dall'altro.

3° L'attuale circolare sui libri di testo venga sostituita da una vera e propria norma legislativa o regolamentare, informata coi principî suesposti.

(Congresso toscano: *A. Melani, relatore).*

Applicazione della legge Daneo-Credaro.

I maestri tutti della regione (Marche) s'impegnino di fare opera attiva di propaganda della legge stessa sia nel proprio comune, sia in altri, con la parola parlata e scritta o a mezzo di pubblici comizi indetti dalle Sezioni, perchè:

1° Si obblighino i comuni a costruire edifici scolastici eretti appositamente e corredati di sale speciali per l'educazione fisica, bagni e docce.

2° S'istituiscano nuove scuole se quelle esistenti nei comuni fossero troppo affollate o insufficienti.

3° Si apra il corso popolare, dopo aver ben provveduto a quello elementare, anche nei più piccoli centri.

4° Si creino istituti di assistenza e di previdenza come: patronati, refezione, ricreatori, doposcuola, mutualità e cooperative scolastiche.

5° Si vigili indefessamente sull'adempimento dell'obbligo.

6° Si chieda al Ministero che, nel nuovo regolamento, venga ammesso il diritto ai maestri di concorrere alle scuole miste.

7° Si combatta, coi mezzi più validi, il crumiraggio magistrale, affinchè nessuna scuola venga più affidata a insegnanti sforniti di titolo.

(Congresso Marchigiano: *Luigi Sperandei, relatore).*

Numero massimo degli alunni.

Sia iniziata immediatamente un'azione energica e perseverante per ottenere che il numero massimo degli alunni nella scuola elementare non sia superiore ai 40 nelle classi inferiori, e ai 30 in quelle superiori.

Sia provveduto all'osservanza scrupolosa delle disposizioni dell'art. 114 del regolamento generale sull'istruzione

elementare, relative al rapporto voluto fra la superficie delle aule scolastiche e il numero degli alunni.

Si insista, a mezzo dei rappresentanti dell' organizzazione nei Consigli scolastici, e con l' azione concorde dell' U. M. N., per ottenere che sia presto abolita la disposizione dell' art. 36 della legge 4 giugno 1911, relativa alla permanenza di una o più classi nell' aula durante tutto o parte dell' orario di altra classe.

Sia sollecitato con ogni premura lo sdoppiamento delle classi che lo richiedono, e il riordinamento delle scuole uniche rurali, e del loro corso popolare, per effetto della legge 4 giugno 1911, titolo III, non solo per le scuole uniche, ma anche per quelle con classi abbinate.

(Continua).

Necrologio Sociale

GIUSEPPE SOLDATI.

La morte di questo egregio concittadino per molti rispetti benemerito ha scosso tutto il Cantone ma in modo speciale quella plaga ch' era la sua prediletta, il Malcantone.

Era nato a Neggio nel 1864, figlio del Dr. Antonio Soldati e di Giulia Rusca, e fratello al nostro illustre concittadino Avvocato Agostino Soldati, giudice federale.

Dopo le scuole elementari percorse nel suo ridente paesello natio, aveva continuato gli studi tecnici a Locarno, nel Collegio di S. Giuseppe dove si trovava contemporaneamente coi fratelli Domenico (bell' ingegno ed anima eletta, spentosi a soli diciott' anni, ancora studente del Liceo a Sion) e Silvio; quindi a Svitto ed a Friburgo.

Si recò giovanissimo nell'America del Nord prima, e poi nell'America meridionale, a Buenos-Ayres, dove entrò subito a collaborare nella vasta azienda della Ditta Demarchi Parodi e C. della quale divenne dopo qualche anno successore. Radunata, col suo ingegno e colla sua attività, una cospicua fortuna, tornò in patria colla famiglia e vi si stabilì, non a godersi nella quiete e nell'ozio i beni acquistati, ma a farli fruttare, non per sè, che

non ne aveva più bisogno, sì per il suo paese, per Lugano, per il suo paesello di Neggio e per tutto il Malcantone.

Innumerevoli e molto rilevanti sono le opere da lui compiute con grande amore e senno pratico a prò del suo paese natio, il Malcantone, e del suo nido d'adozione, Lugano.

Si comprende quindi come larga onda di pianto abbiano versato quelle popolazioni per la sua morte repentina. Ai suoi funerali erano rappresentate tutte le parti del Ticino, chè l'opera sua intelligente e benefica era dovunque apprezzata, ed una folla immensa ne accompagnava il feretro che venne portato a Neggio dove le sue spoglie furono deposte nel Cimitero da lui stesso rinnovato.

Giuseppe Soldati era membro della Società degli Amici dell'Educazione popolare dal 1911.

Duri a lungo il ricordo di lui benedetto fra le genti e i paesi da lui beneficati, e sia il suo esempio a tutti e sempre di sprone ad opere egregie.

Sulla tomba che l'accolse, ahi! troppo precocemente, deponiamo noi pure il fiore della memoria, ed alla famiglia desolata, specie ai fratelli Agostino, Silvio e Pio mandiamo le nostre condoglianze profondamente sentite.

Per un ricordo a Giuseppe Curti.

Sig. Ispettore Giuseppe Mariani, fr. 10 — Avv. Elvezio Battaglini 5 — Prof. Giovanni Anastasi 5 — Dott. Gius. Ghiringhelli, *collettore* in Bellinzona, fr. 3 — Carlo Ghiringhelli 2 — Arnoldo Ghiringhelli 2 — Cons. Ing. S. Antognini 5 — Ettore Vantuzzi 2 — Cons. Alfonso Chicherio-Sereni 5 — Dott. Emilio Sacchi 2 — Dott. Silvio Bruni 2 — Edoardo Fedele 2.

Sig. Direttore Jäggli, *collettore* alle Normali, fr. 5 — Prof. Pedroli 3 — Prof. Leuba 2 — Professori Bontà, Bardazzi, Berti, Gaggioni, Ginella, Janner, Poledrelli e Ridolfi fr. 8.

Sig. Cons. Avv. Stefano Gabuzzi fr. 10.

Sig. Maestro A. Moretti, *collettore* in Someo, fr. 2 — Righetti Milton 2 — Perinoni Claudina 1 — Fratelli Neboli 1 — Fratelli Morganti 1 — Frat. Righetti, Zanini Lilia e Ferrari Cleofe 1.20.

Importo della lista	Fr.	81.20
Liste preced.	»	2008.50
Totale	Fr.	2089.70

Doni alla "Libreria Patria" in Lugano

Dall'Archivio Cantonale: Processi Verbali del Gran Consiglio. Sessione ordinaria primaverile 1912 ed Aggiornamenti. — Bilancio Preventivo dello Stato pel 1913. Tip. Cant. 1912.

Dal Sig. Angelo Tamburini: Almanacco illustrato pel 1913 della Soc. Cant. per la protezione degli animali.

Dalla Demopedeutica: Almanacco del Popolo Ticinese, N. 69, per l'anno 1913.

Dalla Direzione delle Scuole Comunali di Lugano: Rapporto del direttore E. Pelloni sulle dette scuole nel 1911-12.

Alla *Libreria* vengono pure spediti gratuitamente i seguenti *Periodici:* Agricoltore Ticinese — Aurora — Adula — Bollettino Storico — Bollettino dell'Associazione fra gli ex allievi della Scuola C. di C. — Idem della Soc. Tic. di Scienze Naturali — Colonia Svizzera in California — Corriere del Ticino — Cronaca Ticinese — Dovere — Eco del Gottardo — Educatore — Educazione Fisica — Gazzetta Ticinese — Madonna del Sasso — Monitore officiale diocesano — Patria — Popolo e Libertà — Periodico della Società storica comense — Propaganda — Ragione — Ragno — Riforma della Domenica — Risveglio — Repertorio di Giurisprudenza — Rassegne varie — Ticino Illustrato — Tessiner Zeitung.

Altri periodici vedono la luce nel nostro Ticino, che potrebbero venir raccolti, legati e conservati per la storia, ma forse ignorano l'esistenza, lo scopo e l'attività patriottica e gratuita della *Libreria Patria.* Se desiderassero prenderne conoscenza a mezzo del Catalogo di recentissima pubblicazione, ne facciano domanda al sottoscritto, e l'otterranno subito senza spesa. Ciò dicasi anche per gli autori ed editori di qualsiansi altre pubblicazioni ticinesi.

Prof. G. Nizzola.

Piccola Posta.

Sig. *L. T.* Gerra Gambarogno. — Grazie, carissimo! Sarà per il prossimo numero.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

Ditta G. B. Paravia & Comp.

(Figli di I. Vigliardi-Paravia)

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

Specialità in materiali scolastici e sussidi didattici

Ricordiamo i signori Direttori di Scuole e di Collegi, ai Municipi ed a tutte le Autorità scolastiche, che la nostra Casa **manda a semplice richiesta, preventivi di spesa per qualsiasi fornitura di libri, di materiali d'insegnamento anche se non elencati nei suoi cataloghi.**

E' pubblicato il nuovo **CATALOGO No. 1** che contiene tutto il materiale didattico per l'arredamento delle scuole elementari, arricchito di nuovi e perfezionati sussidi. Si spedisce gratis a semplice richiesta diretta alla nostra Casa in Torino, od a qualunque delle nostre Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli. **Preventivi - Buoni prezzi.** — Combinazioni ai Comuni ed agli Enti per pagamenti rateali. — Non ordinare forniture prima di avere i nostri listini di prezzi. — Domandare campioni ai fornitori per confrontarli con i nostri. 711

CARTOLERIA e LIBRERIA

Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona

Completo materiale scolastico

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi

Lavagne - Carte geogr. murali - Globi ecc.

La più forte e migliore produzione di quaderni officiali

TUTTE le edizioni scolastiche come pure tutto il materiale e sussidî didattici per Asili, Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali edite dalla

Ditta G. B. PARAVIA

si ponno avere rivolgendosi alla

Libreria Eredi C. SALVIONI, Bellinzona

Anno 55.° — LOCARNO, 15 Febbraio 1913 — Fasc. 3.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO. — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona